

**7 OTTOBRE
MADONNA DEL ROSARIO**

SUPPLICA ALLA MADONNA DEL ROSARIO



**immagine raffigurata nel santuario di Pompei:
la Vergine che consegna la corona del rosario
a S. Domenico di Guzman e a S. Caterina da Siena**



SUPPLICA ALLA VERGINE DEL SANTO ROSARIO DI POMPEI

da recitarsi l'8 maggio
e la prima domenica di ottobre
a mezzogiorno

Alla Regina delle Vittorie

**O Augusta Regina delle Vittorie, * o Sovrana del Cielo e della Terra, *
al cui nome si rallegrano i cieli e tremano gli abissi, * o Regina gloriosa del Rosario,
* noi devoti figli tuoi, * qui raccolti in preghiera, a Te rivolgiamo con affetto il
nostro cuore * e con confidenza di figli * ti esprimiamo le nostre miserie.
Dal Trono di clemenza, * dove siedi Regina, * volgi, o Maria, * il tuo sguardo
pietoso * su di noi, sulle nostre famiglie, * sulla Chiesa, sull'Italia, sull'Europa, sul
mondo. * Ti prenda compassione * degli affanni e dei travagli che amareggiano la
nostra vita. * Vedi, o Madre, * quanti pericoli nell'anima e nel corpo, * quante
calamità ed afflizioni ci affliggono.**

**O Madre, * implora per noi misericordia dal tuo Figlio divino * e vinci con la
clemenza * il cuore dei peccatori. * Sono nostri fratelli e figli tuoi * che costano
sangue al dolce Gesù * e contristano il tuo amatissimo cuore. * Mostrati a tutti
quale sei, * Regina di pace e di perdono. AMEN.**

LA PREGHIERA DEL ROSARIO

alle origini di una devozione molto popolare

san Domenico di Guzman e santa Caterina da Siena

Nel santuario mariano di Pompei, la Vergine Maria con in braccio il Bambino Gesù è rappresentata nell'atto di consegnare la corona del rosario a san Domenico di Guzman, fondatore dell'ordine domenicano, e a santa Caterina da Siena, suora dello stesso ordine.

Quasi due secoli separano i due santi, uniti nella stessa devozione mariana, che nella "corona del rosario" trova la sua massima e più popolare espressione.

Da dove nasce? E quale il suo senso?

La sua origine risale a quel rifiorire di manifestazioni nuove della devozione verso la Vergine, nei suoi aspetti più popolari e spesso elementari, che ritroviamo nella Chiesa verso la fine del secolo XII. Alla diffusione di queste pratiche devozionali contribuirono largamente i cistercensi e poi, fin dagli inizi del secolo seguente, i grandi Ordini "mendicanti", nelle loro strenue lotte contro le eresie.

Pietro da Verona, santo appartenuto all'Ordine dei frati predicatori, se ne fece promotore grazie alle Confraternite del Santo Rosario da lui fondate e ne attribuì la nascita a un'apparizione della Madonna a san Domenico, fondatore dell'Ordine con la consegna del rosario al santo. S. Domenico e i suoi frati, di fatto, l'adottarono come arma contro l'eresia albigese, diffusa soprattutto nel mezzogiorno della Francia: gli albigesi negavano la divinità e l'umanità di Cristo attribuendogli una semplice natura angelica, operante con un corpo apparente. Cristo non sarebbe stato altro che un maestro, sia pure eccellente e degno di fede.

Così, già fin dal secolo XIII si forma la consuetudine di ripetere spesso una sequenza di 50 Ave Maria, ripetuta tre volte nel corso della giornata (per un totale di 150), intercalate dal Padre Nostro. In quell'epoca il Rosario non era ancora chiamato con questo nome. Era indicato come il "Salterio della Beata Vergine". In questo modo, accanto alla recita dei 150 salmi (Salterio) propria dei monaci e delle persone più colte, il popolo semplice ebbe il suo "Salterio". Poi, per renderne più facile la recita, si adottò la "Corona" che esisteva già come rudimentale strumento anche in altre religioni (islam, induismo, buddismo).

Rosario, dal nome del fiore, la rosa, e corona nel senso di ghirlanda: un omaggio floreale alla donna "benedetta fra tutte le donne", alla Madre e Regina più amata.

la BATTAGLIA DI LEPANTO e la festa della “Madonna delle Vittorie” poi denominata “Madonna del Rosario”.



Gli antecedenti storici della battaglia di Lepanto, che ci spiegano la sua causa e la sua importanza, rimontano ai lunghi secoli anteriori, segnati dalle scorrerie e dai saccheggi delle navi musulmane sulle coste ed isole europee.

I corsari turchi infierivano sulle coste di tutta Europa (“Mamma li Turchi!”) saccheggiando e sequestrando cristiani a decine di migliaia per schiavizzarli.

E le truppe di terra minacciavano i regni cristiani dell’Europa orientale, da Vienna alla Polonia.

Dopo aver conquistato Costantinopoli nel 1453, massacrandone gli abitanti e islamizzando a forza i sopravvissuti, gli ottomani – musulmani turchi – avevano saccheggiato e sottomesso la Grecia, i Balcani, buona parte dell’Ungheria e della Romania. L’isola di Rodi dopo un assedio infruttuoso nel 1480 da parte del Sultano turco (Maometto II), forte di 100.000 uomini contro i 2.500 cavalieri e fanti cristiani, fu sanguinosamente sottratta ai Cavalieri di Malta nel 1522. All’assedio fallito di Rodi del 1480, è collegato il massacro di Otranto che attaccata più volte dai turchi reduci dall’insuccesso di Rodi venne infine espugnata con orrendi massacri, lo sterminio dei maschi sopra i 15 anni e il rapimento di donne e bambini.

Secondo alcune ricostruzioni storiche, i morti furono in totale 12.000 e i ridotti in schiavitù 5.000, comprendendo anche le vittime dei territori della penisola salentina intorno alla città.

I venerati “Martiri di Otranto” - canonizzati il 12 maggio 2013 da papa Francesco - sono gli 813 abitanti della città di Otranto uccisi il 14 agosto 1480 dai Turchi, per aver rifiutato la conversione all'Islam dopo la caduta della loro città. L'Ungheria meridionale venne annessa all'Impero turco nel 1526 da Solimano il Magnifico e Vienna fu assediata ma senza successo nel 1529. La strategica isola di Malta quartier generale dei Cavalieri venne attaccata a più riprese e assediata nel 1565.

Giungiamo al 1570 quando i Turchi invasero l'isola di Cipro (appartenente alla Signoria di Venezia) con 100.000 soldati e 200 cannoni. Dopo aver espugnato Nicosia e massacrato la popolazione cristiana si volsero verso l'ultimo caposaldo veneziano di Famagosta, che si arrese dopo un anno di assedio, condotto da 200.000 soldati, 1.500 cannoni e 150 navi contro solo 8.300 soldati veneti e ciprioti. Il 1° agosto 1571, finiti viveri e munizioni, ottennero con l'inganno la resa dei superstiti dell'eroica guarnigione e del suo comandante, Marcantonio Bragadin. La perdita del Regno di Cipro e la barbara fine degli ufficiali veneziani e dello stesso Bragadin, torturato per giorni e infine scuoiato vivo - nonostante la promessa scritta e sigillata dal Sultano di salvare la vita ai difensori in caso di resa - provocò grande emozione in tutta la cristianità.

Sulla cattedra di Pietro sedeva un teologo domenicano, Michele Ghislieri, salito al pontificato all'inizio del 1566 con il nome di Pio V. Conscio della gravità del pericolo, comprese che solo una vittoria schiacciante sulla flotta musulmana avrebbe salvato l'Occidente. Con parole gravi e commosse esortò le potenze cristiane ad unirsi contro gli aggressori e di questa difesa della cristianità fece l'asse del suo breve pontificato.

All'alba del 7 ottobre 1571 una gigantesca flotta ottomana, la più numerosa mai schierata nel Mediterraneo, avanzava lentamente: circa 270 galee e una quantità indescrivibile di imbarcazioni minori formavano un semicerchio, una enorme e minacciosa mezzaluna. Al centro della mezzaluna che avanzava, sulla nave ammiraglia, chiamata la Sultana, sventolava uno stendardo verde, venuto dalla Mecca, che recava ricamato in oro per 28.900 volte il nome di Allah.

Di fronte, in formazione a croce, era schierata la flotta cristiana, sulla cui ammiraglia garriva un enorme stendardo blu con la raffigurazione del Cristo in Croce. La battaglia durò cinque ore e si decise al centro dello schieramento, dove le navi ammiraglie si speronarono l'un l'altra formando un campo di battaglia galleggiante in cui si susseguirono attacchi e contrattacchi finché il reggimento scelto degli archibugieri di Sardegna riuscì a sferrare l'attacco decisivo. Alì Pascià fu colpito a morte e sulla Sultana fu ammainata la Mezzaluna e issato il vessillo cristiano.

Il fante ventiquattrenne **Miguel Cervantes de Saavedra**, più tardi famosissimo autore del Don Chisciotte, combatté eroicamente in quella battaglia navale, ricevendo tre ferite di cui una invalidante alla mano sinistra. Così scrisse a commento: *“non appena uno cade, per non rialzarsi più, un altro prende il suo posto; e se lui anche cade nel mare, un altro e un altro ancora gli succedono senza nessun tempo tra le loro morti.”* E ancora: *“In quella dolce occasione io ero triste, con una mano che afferrava la spada, e il sangue dell'altra che diramava giù. Sentivo il petto piagato da una profonda ferita, e la sinistra era lì, già spezzata in mille parti. Però il giubilo, che mi prese l'anima vedendo vinto il crudele popolo infedele da quello cristiano, fu tanto, re e signore mio, che non capivo se ero ferito davvero. Era così grande il mio sentimento (di gioia) che talora mi strappava via la coscienza (del dolore).”* (Don Chisciotte, prologo al II atto)

In totale le cronache dell'epoca vantano la liberazione di ben 15.000 cristiani detenuti sulle galere catturate.

La vittoria ebbe un enorme eco morale in tutta la cristianità, galvanizzando e rincuorando i cristiani oppressi da secoli di sconfitte e scorrerie e conquiste ottomane. Il papa istituì il 7 ottobre come festa di Maria delle Vittorie, alla quale numerose chiese furono consacrate.



"Ho perso l'uso del braccio sinistro per la gloria del destro. E voglio ringraziare voi, Eccellenza. Ieri è stato il giorno più bello del secolo"

(Parole di Miguel Cervantes a don Giovanni d'Austria dopo la battaglia di Lepanto, riportate da Loius de Wohl, *L'ultimo crociato*)

i santuari mariani di Pompei e di Loreto.

LA MADONNA DI POMPEI



Nella basilica di Pompei è esposta alla venerazione dei fedeli una tela attribuita alla scuola di Luca Giordano, di non eccelso valore artistico, ma di notevolissimo valore spirituale e simbolico, perché rappresenta la Madonna che consegna la corona del rosario a Santa Caterina da Siena e a San Domenico di Guzman, inginocchiati ai lati del trono.

La Vergine del Rosario si festeggia l'8 maggio (data in cui ebbe inizio la costruzione del santuario, nel 1876) e il 7 ottobre perché alla sua intercessione fu attribuita la vittoria della flotta cristiana sui turchi musulmani nel 1571 a Lèpanto.

A fondare il Santuario di Pompei fu un avvocato anticlericale e dedito allo spiritismo, Bartolo Longo, che si convertì per dedicarsi ai poveri e farsi promotore della preghiera del rosario.

La sua vita ebbe una svolta totale quando, dopo una notte di incubi, egli si rivolse ad un amico, suo compaesano e uomo molto religioso, che fu per lui un vero amico e lo inviò alla direzione spirituale di Padre Radente appartenente all'ordine dei Domenicani. Padre Radente dopo poco tempo riuscì a farlo aggregare al Terzo Ordine di San Domenico e a inculcargli la devozione alla Vergine Maria nella recita del rosario.

LA MADONNA DI LORETO E LA CASA DI NAZARET



Il Santuario lauretano è sorto nel luogo in cui, secondo la leggenda, la dimora della Vergine Maria sarebbe stata trasportata prodigiosamente dagli Angeli nella notte tra il 9 e 10 dicembre del 1294.

La festa liturgica della Madonna di Loreto ricorre quindi il 10 dicembre, in ricordo della data dell'arrivo della Santa Casa di Nazareth a Loreto. Le origini dell'antica e devota tradizione della traslazione della Casa dalla Palestina alla città marchigiana, risalgono al 1296, quando in una visione, ne era stata indicata l'esistenza e l'autenticità ad un eremita, fra' Paolo della Selva che ne riferì alle Autorità. Ciò ci è narrato da una cronaca del 1465, redatta da Pier Giorgio di Tolomei, che a sua volta l'aveva desunta da una vecchia 'tabula' consumata, risalente al 1300.

Questo il racconto. Il quadro storico dell'epoca a cui ci si riferisce è quello delle prime crociate e di rapporti commerciali molto intensi tra le due sponde dell'Adriatico, di cui si servivano anche i pellegrini diretti ai Luoghi Santi della Palestina. È su questo sfondo di liberazione della Terra Santa dalle mani dei

Sultani musulmani che la tradizione attribuisce agli Angeli l'intervento miracoloso per mettere in salvo la casa della Vergine, già trasformata in chiesa sin dai tempi apostolici. Le navi dei crociati avrebbero provveduto al trasporto...

Da allora moltitudini di fedeli si sono recati in pellegrinaggio al grandioso santuario, che racchiude la Santa Casa, iniziato a costruire nel 1468 da papa Paolo II e che in breve diventò uno dei più grandi centri di pellegrinaggio, insieme a Roma, Santiago di Compostela e Gerusalemme.



La Santa Casa

LA DEVOZIONE

Innumerevoli sono i luoghi pii, chiese, ospedali o di assistenza, come pure delle Congregazioni religiose, intitolati al nome della Vergine di Loreto. Il nome Loredana, derivato da Loreto, era un nome tra i più diffusi fra le donne.

Le "Litanie Lauretane", con le quali terminiamo la recita del rosario, così sono chiamate non per indicare il luogo di origine, ma il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, dove si cantavano dalla prima metà del secolo XVI. Le litanie alla Madonna sono più antiche; fu la fama del santuario a diffonderle nella Chiesa cattolica latina; oggi sono una delle preghiere più popolari alla Madre di Gesù, una vera e propria orazione alla Vergine, incentrata sui titoli che in ogni tempo le sono stati tributati, anche con riferimenti biblici.